

«Sono io il più distante dal passato»

► Nel faccia a faccia di Vivaio Dolomiti Olivotto, De Pellegrin e Vignato hanno spiegato la loro visione di futuro della città ► Inevitabile per i candidati fare confronti con gli ultimi dieci anni di governo della città, molti i cittadini presenti

IL CONFRONTO

BELLUNO Un incontro dopo l'altro per Olivotto, De Pellegrin e Vignato. Tutti e tre aspirano alla poltrona di sindaco di Belluno. Mercoledì si sono presentati all'incontro di Vivaio Dolomiti rispondendo a sei domande ciascuno, quesiti che volutamente non erano stati comunicati prima. Molti i candidati consiglieri nella sala Muccini del Centro diocesano Giovanni XXIII. Tra il pubblico molte le persone che hanno attività o le associazioni del Nevegàl, qualche curioso e alcuni cittadini che hanno approfittato dell'orario delle 18.30, per chiarirsi le idee su chi mandare a Palazzo Rosso guadagnando la fiducia della maggioranza degli elettori. Un incontro pieno di contenuti, naturalmente, ma che ha anche evidenziato i tre diversi caratteri dei candidati.

OLIVOTTO

Partiamo da Lucia Olivotto, che si è dimostrata disinvolta e a suo agio, tanto da aver trovato anche il tempo di scherzare:

«Tre, due uno via...» ha esordito con il conto alla rovescia del tempo a disposizione del timer delle domande a tempo. La candidata ha lasciato percepire sia concretezza, ma anche la voglia di sognare in grande: «M'immagino una città viva con molta gente dove i giovani hanno voglia di stare perché trovano le opportunità, m'immagino una città multiculturale, dove la multiculturalità è un dato di fatto. Una città aperta al mondo». Olivotto ha rivendicato di essere l'unica candidata di sesso femminile in corsa: «Sarei la prima donna sindaco», ha pronunciato la frase con un sorriso che ha lasciato intendere tutto, l'emozione in primis. Preparata e «sul pezzo», ha colto ogni domanda per dare risposte precise. Sulla mobilità ha rivendicato la scelta del suo gruppo di andare contro corrente: «Via Vittorio Veneto è un'arteria già troppo pesante, le scelte urbanistiche incidono molto. La soluzione è quella della mobilità sostenibile, dal trasporto pubblico a chiamata (per non lasciare corse a vuoto) all'incentivo dell'andare in bicicletta».

DE PELLEGRIN

E poi c'era Oscar De Pellegrin decisamente conciliante, ma con l'obiettivo chiaro davanti agli occhi. Non è mai scivolato nelle accuse all'attuale amministrazione, ha invece glissato l'argomento riuscendo a proiettare il suo pensiero al futuro, esplicitando «non intervengo su come stiano ora le varie questioni, a me interessa capire e avere una strategia sul cosa fare se saremmo noi ad amministrare». Una cosa è sicura, quando parla De Pellegrin si crea complicità con chi ascolta, una questione di empatia. E il modo di parlare riesce a fare breccia, due le domande del pubblico: una di queste riguardava l'asta dell'Ardo e in particolare, stan-

LA DOMANDA TRABOCCHETTO: «COSA NE PENSANO I BELLUNESI DELLA LORO CITTÀ»

do alla dichiarazione di un cittadino, decisioni che vengono calate dall'alto, e senza che i residenti ne sappiamo qualcosa. De Pellegrin ha avvicinato il microfono, senza perdere tempo e ha fatto capire come la condivisione e la decisione vadano di pari passo: prima ci si confronta e la diversità di idee è una ricchezza, poi però bisogna scegliere.

VIGNATO

Per quanto riguarda l'altro competitor del centro sinistra Giuseppe Vignato, si è dimostrato decisamente senza filtri, l'unico ad aver riconosciuto apertamente, probabilmente per prenderne le distanze, le falle di chi ha governato negli ultimi dieci anni (nonostante molti siano ancora con lui, a partire dal sindaco Jacopo Massaro, dagli assessori Biagio Giannone, Francesca De Biasi, Marco Bogo, Yuki d'Emilia, Lucia Pellegrini, solo per indicare le prime linee); ha sottolineato la questione del Pat, la cui viabilità «riporta dati di flussi di dieci anni fa, ormai inutili», della «mancata programmazione delle manutenzioni» e ancora «riallac-

ciare i rapporti con la Regione per ottenere finanziamenti a fondo perduto per il turismo, per esempio per gli impianti di risalita». Il candidato Vignato ha dimostrato un'attenzione e una memoria di ferro, snocciolando a più riprese dati e numeri, che interessano il comune in diversi ambiti. Non semplicemente fondi e finanziamenti, dunque, ma anche chilometri di strade da gestire, i numeri della ricezione alberghiera e via discorrendo. Competenza dunque, ma anche una sorta di diffidenza, segnale di una personalità che preferisce andare cauta coi giudizi. Quando il moderatore Gianni Pastella (Vivaio Dolomiti) ha chiesto ai candidati cosa ne pensano dei cittadini di Belluno: «Una domanda trabocchetto e chissà cosa comporta dietro - le prime parole -. Il sindaco rappresenta l'ente comunale, non sé stesso. Il suo compito è gestire i processi e non fare cose, o fare imprenditore o a sostituirsi alle associazioni. È lì per difendere gli interessi e i diritti dei cittadini».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFRONTO Da sinistra Adriano Barioli (Vivaio Dolomiti) e i candidati: Oscar De Pellegrin, Lucia Olivotto e Giuseppe Vignato

Fotosevizio/QuickService